

William Hogarth

La campagna elettorale

Il rituale elettorale che aveva luogo nella Gran Bretagna del Settecento è descritto con grande accuratezza dal pittore William Hogarth (1697-1764), autore di splendide opere di satira della società del suo tempo. Nel ciclo di quattro tele intitolato *La campagna elettorale* Hogarth descrive l'intero andamento del processo in cui si contrappongono due raggruppamenti politici, i sostenitori del «Nuovo interesse» (con riferimento ai whig) e quelli del «Vecchio interesse» (con riferimento ai tory). Nel primo quadro i sostenitori del «Nuovo interesse», riconoscibili per le coccarde e la bandiera arancioni, stanno tenendo un banchetto elettorale: due candidati, sulla sinistra del quadro, sono pressati dai postulanti, mentre altri notabili si abbandonano alle libagioni; dalla finestra, sullo sfondo, si vede una tumultuosa manifestazione dei sostenitori del «Vecchio interesse», con le loro bandiere azzurre, che lanciano dentro la sala sassi e mattoni, uno dei quali colpisce alla testa un militante del «Nuovo interesse», che stava annotando sul libro mastro i nomi degli elettori raggruppandoli sotto le etichette «voti sicuri» e «voti incerti».

1. William Hogarth, *La campagna elettorale. Il banchetto*, 1754

[Sir John Soane's Museum, Londra]

1





2. William Hogarth, *La campagna elettorale. L'opera di convinzione*, 1754

[Sir John Soane's Museum, Londra]

Nel secondo quadro il punto saliente è rappresentato dal gruppo centrale, che mostra due procacciatori di voti dei due raggruppamenti politici opposti, i quali offrono contemporaneamente dei soldi a un elettore per comprarne il favore; sullo sfondo, davanti all'osteria che è il centro di ritrovo del «Nuovo interesse», è in corso un violento tafferuglio. Corruzione e violenza sono effettivamente all'ordine del giorno nelle elezioni britanniche, almeno sino alla metà del XIX secolo, quando l'acquisto di voto e il voto concesso in cambio di favori cominciano a essere considerati reati.

Nel terzo quadro sfilano sul palco elettorale i votanti, fra cui malati e moribondi, mentre dal ponte sullo sfondo si intuisce il sopraggiungere di una gran folla, con bandiere dei due schieramenti e molti bastoni.

Nell'ultimo quadro l'insediamento dell'eletto è disturbato da una zuffa fra sostenitori degli schieramenti contrastanti.

3. William Hogarth, *La campagna elettorale. La votazione*, 1754

[Sir John Soane's Museum, Londra]

4. William Hogarth, *La campagna elettorale. Il trionfo dell'eletto*, 1754

[Sir John Soane's Museum, Londra]

Hogarth osserva con sarcasmo l'intero rituale elettorale. Il suo distacco critico – che può essere accolto da chi non ama il sistema parlamentare, come da chi lo vorrebbe perfezionare, rendendolo più democratico – enfatizza molto gli elementi di caos e di violenza che si accompagnano alle elezioni. Diverse altre fonti dell'epoca, invece, descrivono le elezioni ponendo l'accento piuttosto sugli aspetti di concordia che circondano l'occasione: alla conclusione del rituale, di solito, l'insediamento non è un'occasione per dei tafferugli bensì un momento di riconciliazione tra i sostenitori dei diversi candidati, che si incontrano, si stringono la mano, inneggiano al re e alla Gran Bretagna, mentre si congratulano col vincente il quale, per la successiva legislatura, sarà l'unico rappresentante del collegio. Inoltre le immagini di Hogarth, pur così polemiche, trasmettono con grande evidenza un aspetto che è stato chiaramente messo in luce da recenti indagini storiografiche: le elezioni sono dei rituali che coinvolgono attivamente grandi masse di persone; soprattutto importante è la partecipazione attiva di coloro che non hanno diritto di voto, uomini o donne che siano, i quali, nonostante la loro esclusione formale dal corpo elettorale, si sentono tuttavia parte del sistema politico nel suo complesso. È in tal modo che l'idea di una rappresentanza virtuale smette di essere un concetto astratto e diventa un indicatore effettivo della modalità di funzionamento del sistema parlamentare.